

AUDIZIONE

7° Commissione del Senato

(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

XIX LEGISLATURA - DDL S. 562

Disegno di legge d'iniziativa dei senatori

MARTI, PAGANELLA, ROMEO, BERGESIO, BIZZOTTO, BORGHESI, CLAUDIO
BORGHI, CANTALAMESSA, CANTÙ, CENTINAIO, DREOSTO, GARAVAGLIA, GERMANÀ, MINASI, MURELLI, PIRO
VANO, POTENTI, PUCCIARELLI, SPELGATTI, STEFANI, TESTOR E TOSATO

DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE DEI CAMMINI COME ITINERARI CULTURALI

18 Luglio 2023, ore 14:15

Prof. Silvio Spiri

PhD Filosofia – docente di ruolo storia e filosofia

Presidente del Centro Culturale San Martino, Regione Puglia – APS (ente di terzo settore iscritto nel RUNTS, che ha sede a Taviano)

Membro della Federazione europea che promuove l'itinerario europeo di San Martino riconosciuto dal Consiglio d'Europa, in rappresentanza dell'Italia.



**VIA
SANCTI
MARTINI**

CENTRO CULTURALE
SAN MARTINO
ITALIA REGIONE PUGLIA

Resolution [CM/Res\(2013\)66](#) confirming the establishment of the Enlarged Partial Agreement on Cultural Routes (EPA) (Adopted by the Committee of Ministers on 18 December 2013 at the 1187bis meeting of the Ministers' Deputies)

Nella **risoluzione 66/2012** del Consiglio d'Europa un **Itinerario Culturale** è “un progetto di cooperazione sul patrimonio culturale ed educativo e sul turismo che mira allo sviluppo e alla promozione di un itinerario o di una serie di itinerari basati su una direttrice storica, un concetto, una figura o un fenomeno culturale di importanza e significato transazionale, nazionale e regionale per la comprensione e il rispetto dei comuni valori europei” (Cultural Route: a cultural, educational heritage and tourism co-operation project aiming at the development and promotion of an itinerary or a series of itineraries based on a historic route, a cultural concept, figure or phenomenon with a transnational importance and significance for the understanding and respect of common European values).

https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=09000016805c69ac

Nella **Direttiva ministeriale del MiBaCT (Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo) n. 567 del 16 dicembre 2015** sono considerati *Cammini* “gli itinerari culturali di particolare rilievo europeo e/o nazionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce sostenibile, e che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, nonché una occasione di valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e dei territori interessati. In coerenza con la visione del Consiglio d'Europa, i cammini attraversano una o più regioni, possono far parte di tracciati europei, si organizzano intorno a temi di interesse storico, culturale, artistico, religioso sociale”.

<https://www.beniculturali.it/comunicato/direttiva-del-ministro-2016-anno-dei-cammini-d-italia>

GLI ITINERARI culturali del Consiglio d'Europa

Gli **itinerari culturali del Consiglio d'Europa** sono percorsi culturali, riconosciuti mediante una certificazione rilasciata dal Consiglio d'Europa, finalizzati a promuovere la cultura, la storia e la memoria europee condivise, con riferimento anche ad alcuni valori fondamentali promossi dal Consiglio d'Europa quali la democrazia, i diritti umani e gli scambi interculturali nel quadro del turismo culturale.

Il programma degli itinerari culturali è stato avviato dal Consiglio d'Europa nel 1987 e ha sede dal 1998 a Lussemburgo presso l'Istituto europeo degli itinerari culturali (EICR). L'EICR è responsabile della gestione del programma degli itinerari culturali. Allo stato attuale sono riconosciuti 48 itinerari culturali europei, su temi estremamente vari. L'istituto organizza diversi incontri annuali tra le parti interessate dal programma e valuta ogni tre anni gli itinerari certificati. Dal 2010, il processo di valutazione e assegnazione della certificazione è gestito dall'Accordo parziale allargato sugli itinerari culturali (APE).

Gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa che attraversano l'Italia sono:

- I cammini di Santiago di Compostela
- **Via Francigena**
- Gli itinerari El legado andalusí
- **La rotta dei Fenici**
- **Le vie europee di Mozart**
- **L'itinerario europeo del patrimonio ebraico**
- **L'itinerario di San Martino di Tours, che io qui rappresento,**
- **I siti cluniacensi in Europa**
- **Le rotte dell'olivo**
- TRANSROMANICA - Gli itinerari del patrimonio romanico europeo
- Iter Vitis, Il cammino della vigna
- L'itinerario europeo delle abbazie cistercensi
- L'itinerario europeo dei cimiteri
 - I cammini dell'arte rupestre preistorica
- L'itinerario europeo delle città termali storiche
- La strada europea della ceramica
- Le strade degli Ugonotti e dei Valdesi
- ATRIUM - Architettura dei regimi totalitari del XX secolo nella memoria urbana dell'Europa
- Réseau Art Nouveau Network
- Gli itinerari europei dell'Imperatore Carlo V
- Destinazione Napoleone
- Gli itinerari degli Impressionismi
- Via Carlo Magno
- L'itinerario europeo del patrimonio industriale
- L'itinerario della Liberazione dell'Europa
- Le vie della Riforma



Gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa in Italia

La Federazione dei centri culturali San Martino

1. Centre culturel Saint Martin – **France**
2. Centro culturale San Martino – **Slovenia**
3. Centro culturale San Martino - **Lombardia**
4. Centro culturale San Martino – **Veneto**
- 5. Centre culturel Saint Martin - Francia - Corsica**
6. Centro culturale San Martino – **Croazia**
7. Centro culturale San Martino – **Ungheria**
8. Centro culturale San Martino – **Paesi Bassi**
9. Centro culturale San Martino – **Germania**
10. Centro culturale San Martino – **Belgio**
11. Centro culturale San Martino – **Lussemburgo**
12. Centro culturale San Martino- **Slovacchia**
- 13. Centro culturale San Martino – Regione Puglia, Taviano**
14. Centro culturale San Martino – **Austria**
15. Centro culturale San Martino – **Friuli**
16. Centro culturale San Martino - **Polonia**



L'itinerario Europeo San Martino di Tours (**Via Sancti Martini**) è stato certificato nel 2005. Oggi conta membri in 12 Paesi: Germania, Austria, Belgio, Croazia, Francia, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Slovacchia e Slovenia. Altri Paesi potrebbero essere coinvolti. Il legame con la Federazione europea, che tiene annualmente un'assemblea generale, è assicurata da un centro culturale San Martino. Quest'anno per la prima volta si è svolta l'assemblea generale a Taviano, in Puglia, poiché ho rivestito il ruolo di presidente europeo della rete.

L'attività si svolge essenzialmente in due direzioni: i cammini e l'itinerario culturale.

1. Il cammino vero e proprio. Il viaggiatore può seguire gli itinerari collegati a episodi della vita del Santo, al suo culto o al folklore. Questa varietà di itinerari, che copre oltre 5000 km attraverso tutta l'Europa, ed è nota con il nome di Via Sancti Martini. Da segnalare, in particolare: 1) l'itinerario che collega Szombathely (Ungheria), luogo di nascita del Santo, con la città di Tours (Francia), dove si trova la tomba di San Martino, tramite Pavia (Italia), luogo della sua infanzia e 2) l'itinerario che collega Tours, dove Martino è stato vescovo, con Worms (Germania), dove lasciò l'esercito Romano e Treviri (Germania), dove incontrò l'imperatore romano. Tuttavia, questo itinerario è collegato anche a molteplici siti culturali di grande interesse, lungo una via che attraversa l'Austria e la Slovacchia, fino ad arrivare a Szombathely. Altri itinerari portano a Utrecht in Olanda o Saragozza in Spagna. Nel complesso, gli itinerari di San Martino coprono più diversi Paesi europei.

L'itinerario San Martino. Un immenso patrimonio « San Martino » presente in tutta Italia

L'immensa eredità di San Martino in Italia risale alle origini del personaggio e del suo culto: infanzia a **Pavia**, ruoli di **Milano e Roma, isola della Gallinaria**.

Il culto di San Martino è presente a **Milano** dall'inizio del V secolo (quindi prima di Tours). Sulpicio Severo, autore di una Vita Martini, accenna alla fondazione di un monastero a Milano da parte del Santo, avvenuta intorno al 356: «Mediolani sibi Monasterium statuit». Il monastero fondato a Milano da San Martino era certamente posto fuori dalle mura. La Basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti di **Roma**, fondata nel IV sec. Fu ricostruita e dedicata a San Martino nel 500 (VI sec.) Il più antico manoscritto della Vita Martini si trova a **Verona** (vergato nel 517). La più antica rappresentazione del santo in Sant'Apollinare Nuovo in **Ravenna** intorno al 570. Il duomo San Martino di Lucca. Ad Assisi troviamo **la cappella di san Martino** - La prima cappella a sinistra nella chiesa inferiore della Basilica è interamente dedicata a un ciclo di affreschi sulla vita di San Martino, capolavoro Simone Martini, uno dei maggiori e più influenti artisti del Trecento italiano. Voluta e finanziata dal cardinale Gentile Partino da Montefiore, cardinale della basilica dei Santi Silvestro e Martino ai monti di Roma, fu realizzata dal maestro senese in cinque anni, dal 1313 al 1318 (Basilica inferiore di San e Montecassino. Possiamo poi ricordare la Basilica di San Martino a Martina Franca e la Chiesa matrice di San Martino a Taviano, il cui culto è certamente precedente al 1456 (visita pastorale del vescovo Ludovico De Pennis di cui abbiamo testimonianza scritta).

La centralità del culto di San Martino. La mappa dell'itinerario copre buona parte dell'Europa, ma attraversa l'Italia e. L'itinerario attraversa il **Friuli**, dal confine sloveno, poi il **Veneto** (Venezia, Verona, Peschiera del Garda) e la **Lombardia** (Brescia, Sarnico, Nembro, Bergamo, Val San Martino fino a Lecco, Milano con San Martino ritratto nel mosaico dell'abside della Basilica Sant'Ambrogio). Da **Pavia** ad **Aosta** il percorso è condiviso con la Via Francigena. Infine, dopo Aosta, il cammino raggiunge il **Colle del Piccolo San Bernardo**.

L'itinerario attraversa l'**Emilia Romagna (Cervia, Bologna, Ravenna)**, il Veneto (Venezia) Friuli il Lazio fino a Roma, la Campania fino a Napoli, la **Calabria, la Sicilia**, Palermo e raggiunge la **Puglia ed il Salento, epicentro del Mediterraneo: Bari, Trani, Monopoli, Taviano, Maglie, Nardò, Martina Franca, Brindisi, ecc.**

VIA SANCTI MARTINI. UN CAMMINO COME ITINERARIO CULTURALE

2. L'itinerario culturale di San Martino rende possibile la valorizzazione di tradizioni martiniane presenti in tutta Europa e in Italia (feste, parate e processioni, cerimonie, biografie, opere d'arte a lui dedicate, conservate nei musei, come quello di Martina Franca, o nelle chiese). I luoghi, in cui il culto di San Martino si è diffuso, formano una vera e propria rete o costellazione. Inoltre, l'itinerario culturale sviluppa anche un progetto denominato «partage, bande verte et citoyenne» che si potrebbe tradurre con *condivisione, ecologia e cittadinanza*. *San Martino infatti, è personaggio europeo e simbolo del valore universale della condivisione. (La condivisione del mantello con il povero incontrato ad Amiens ci spinge a testimoniare nel XXI secolo la condivisione di valori, risorse, talenti e beni che costruiscono la comunità e rendono possibile il dialogo interculturale e lo sviluppo umano sostenibile. Quest'ultimo aspetto è in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, con le finalità del programma europeo degli itinerari, del New European Bauhaus, con gli obiettivi del programma Erasmus e del programma degli Ambasciatori per il clima nei quali sono impegnato e coinvolto con il Centro San Martino di Taviano.* La prospettiva dell'ecologia umana integrale e dello sviluppo umano sostenibile abbracciano la dimensione ecologica, la dimensione umana e l'economia circolare. Nel contesto di una **cultura della cura** di sé, degli altri e della natura, ad esempio, si potrebbe promuovere il riuso con finalità sociali di beni immobili di proprietà pubblica, la condivisione dei beni naturali (acqua, terra, energie rinnovabili), si potrebbe promuovere il patrimonio culturale da conoscere, preservare e valorizzare attraverso i cammini. Inoltre, la diffusione del culto di San Martino è legato alle tradizioni agricole, al vino nuovo. Da ciò si ricava la possibilità di incentivare l'agricoltura sociale per l'inclusione, promuovendo l'educazione allo sviluppo umano sostenibile nel contesto del **Rural Pact community europeo**. Tutti questi aspetti sono opportunamente richiamati nel **DDL 562** in discussione.

Il DDL 562 contiene numerosi punti di forza.

1. In primo luogo, il **DDL 562** è in linea con il quadro normativo nazionale ed europeo IN MATERIA DI CAMMINI E ITINERARI CULTURALI.
2. Un secondo punto di forza. Il **DDL 562** conferisce un chiaro e preciso riferimento normativo a livello nazionale, di cui si avvertiva da tempo la necessità, conferendo ordine e unità alle iniziative legislative assunte a livello regionale, alle iniziative ministeriali, alle attività degli enti di terzo settore, ai programmi dell'Agenzia del demanio e alle iniziative dei GAL (gruppi di azione locale del programma Leader) dedicate ai cammini e agli itinerari culturali. Il **DDL 562**, composto da 11 articoli, promuove e incentiva nuove collaborazioni interregionali, interministeriali, tra Stato e Regioni, attraverso una precisa distinzione e coordinazione delle rispettive competenze. Il DDL promuove e riconosce l'iniziativa delle regioni in materia e genera nel contempo la possibilità di istituire nuovi percorsi fruibili sull'intero territorio sulla base di criteri oggettivi e verificabili, soggetti ad una valutazione e un monitoraggio costante nel tempo. È importante sottolineare che i cammini costituiscono una possibilità straordinaria di sviluppo anche per quei territori periferici che non rientrano nei flussi turistici di massa, ma ancor più rendono possibile il turismo culturale e sostenibile, come valida alternativa di sviluppo delle aree interne e rurali.

2. Un altro punto di forza è rappresentato dal riconoscimento del ruolo degli enti di **terzo settore**, anche alla luce della **riforma del terzo settore**. Il DDL 562 incentiva la collaborazione tra enti di terzo settore ed enti pubblici (amministrazioni locali e regionali) nelle forme previste della coprogettazione, della programmazione e dell'amministrazione condivisa. L'organizzazione dell'ospitalità di pellegrini e camminatori, lungo i tracciati delle vie e dei cammini, richiede strutture che si potrebbero valorizzare, con finanziamenti dedicati, nell'interesse delle comunità attraversate dai cammini. Penso ad alcuni programmi che sono stati sperimentati in passato, come ad es. **Cammini e percorsi** o ai programmi che sono in corso di sperimentazione in Veneto, per iniziativa dell'Agenzia del demanio, attraverso bandi pubblici rivolti ad enti di terzo settore. Penso alla necessaria collaborazione delle ferrovie dello stato e del demanio regionale che potrebbero valorizzare caselli ferroviari o le stazioni impresenziate per promuovere il turismo culturale e sostenibile attraverso i cammini. Penso alla necessaria collaborazione con le conferenze episcopali regionali che potrebbero sostenere e rafforzare i circuiti dell'accoglienza. Tali programmi potrebbero essere potenziati su tutto il territorio, attivando in una prospettiva di sistema e di partecipazione comunitaria «l'uso sociale» anche dei beni immobili inutilizzati di proprietà pubblica oppure di beni immobili confiscati alle mafie, spesso inutilizzati e non fruibili da parte della società civile.
3. In preparazione al **giubileo della SPERANZA del 2025** e in vista delle **ricorrenze giubiliari che seguiranno nel corso degli anni**, il tracciamento ed il riconoscimento dei cammini, identificati dal punto di vista storico e geografico come pellegrinaggi, rappresenta un punto di forza per la valorizzazione dell'identità, delle tradizioni storiche, culturali e religiose del nostro Paese, come anche delle radici cristiane dell'Europa. Ciò vale non solo con riferimento della destinazione finale, cioè la città eterna, dei grandi pellegrinaggi, ma anche con riferimento alle vie e ai cammini di prossimità che attraversano i territori più periferici.
4. Nelle discussioni sul DDL sono emersi importanti riferimenti alla tutela del **paesaggio rurale e del patrimonio culturale** dell'Italia che non deve essere deturpato da impianti e strutture impattanti. Queste ultime dovrebbero essere programmate, pianificate e realizzate preferibilmente sui tetti delle strutture esistenti (piccole e medie imprese, abitazioni o altre strutture spesso abbandonate), nell'ottica di una rigenerazione urbana e rurale. La transizione ecologica si può attuare senza che ci sia bisogno di rovinare il paesaggio con mega impianti o con un insensato e indiscriminato consumo di suolo, ma attraverso scelte razionali e soprattutto condivise.
5. Il **tema della salute e del benessere psicofisico**, che deriva dalla mobilità lenta e dolce, come anche l'incontro e la condivisione di esperienze e l'inclusione delle persone, devono essere al centro delle politiche, a livello locale e nazionale, orientate verso l'adozione di stili di «vita sana» e finalizzate all'inclusione e alla partecipazione. I cammini e gli itinerari culturali sono un volano di sviluppo poiché esprimono una nuova forma di conoscenza e di cura di sé, delle relazioni, del territorio. Camminando conosciamo da vicino i luoghi, attraversati da tradizioni culturali e religiose, e conosciamo le persone che vi abitano e che hanno una storia da raccontare. Nei percorsi e nei cammini è necessario coinvolgere i bambini, i giovani, gli adulti ma anche le persone con disabilità, mettendole nelle condizioni di poter partecipare.

In questa prospettiva, occorre inventare e attuare nuove forme di partecipazione dei bambini e dei ragazzi delle scuole. Ciò è previsto dal **DDL 562** che, all'art. 3 comma 2, afferma: **«la Cabina di regia promuove iniziative, anche con il coinvolgimento di università, istituti culturali, associazioni e istituti scolastici presenti sul territorio, volte a favorire la conoscenza e la promozione del patrimonio culturale dei cammini...»**.


Le scuole di ogni ordine e grado potrebbero collaborare con gli enti promotori dei cammini, inserendo nel piano triennale dell'offerta formativa, sulla base del principio di autonomia scolastica, iniziative volte ad attuare gli obiettivi del programma europeo degli itinerari culturali e dei cammini d'Italia, in linea con quanto previsto dal disegno di legge. Esperienze innovative di PCTO risponderebbero a queste finalità con l'ausilio di diverse discipline scolastiche: educazione motoria, educazione civica, storia, filosofia, religione, storia dell'arte, lingue straniere, lingua e cultura italiana, tecnologie digitali e informatiche per la realizzazione di siti web e app. utilizzabili da cittadini e turisti.

6. Il DDL 562 manifesta un'attenzione particolare all'inclusione delle persone con disabilità. Per tale ragione, dal punto di vista lessicale, si propone di adottare l'espressione «persone con disabilità o con mobilità ridotta», già utilizzata nell'art. 3 comma 2 del DDL, in sostituzione dell'espressione «persone diversamente abili o con mobilità ridotta» adoperata nello stesso DDL nell'articolo 1 comma 2 e nell'art.7, comma 2.

7. Il DDL 562 prevede un'articolazione efficiente con diversi livelli di competenza. La realizzazione di una Mappa dei cammini d'Italia, una Cabina di regia nazionale per i cammini, a cui è affidato il coordinamento di politiche e interventi, il Tavolo permanente dei cammini, gli Studi e le ricerche promosse dal ministero della cultura, la promozione di opere d'arte di giovani artisti nei cammini, le campagne di promozione a livello nazionale e internazionale sono elementi di grande innovazione che si accompagnano alle agevolazioni fiscali (credito d'imposta e decontribuzioni per i titolari dei redditi di impresa e per gli enti di terzo settore) a sostegno di micro economie diffuse. Questo impianto legislativo incentiva la collaborazione tra enti pubblici e privati, con beneficio di strutture turistiche, alberghiere e ricettive, lungo itinerari e cammini georeferenziati nella prospettiva di uno sviluppo umano sostenibile che abbraccia la dimensione umana e culturale, quella ecologica e la dimensione economica.

Itinerari culturali, cammini e percorsi spesso si sovrappongono e si intersecano, indicando la necessità di costruire un *sistema di reti di reti*, ovvero collaborazioni tra itinerari culturali che non potrebbero garantire da soli la manutenzione dei tracciati. Pertanto, la **mappa dei cammini d'Italia (di cui all'art. 2 del disegno di legge)** risponde all'esigenza di diffusione e disseminazione delle conoscenze relative ai cammini d'Italia, oltre a promuovere la tutela e la promozione del patrimonio storico, artistico, religioso. L'accesso e la libera consultazione della mappa da realizzarsi anche in forma digitale, favorirà e garantirà l'accessibilità, la consultazione e la fruibilità dei cammini, incentivando la tutela e la promozione del patrimonio storico culturale e religioso dei territori attraversati e limitrofi, anche nell'ottica di una destagionalizzazione del turismo.

In secondo luogo, si potrebbe prevedere uno schema o un modello di «**convenzione**», utilizzabile da itinerari che contengono riferimenti storici-culturali comuni e riscontrabili in modo oggettivo. Il caso dell'itinerario europeo di San Martino è emblematico poiché esso si incrocia con il cammino di San Francesco (basti pensare agli affreschi di Simone Martini che illustra la vita di San Martino nella Basilica inferiore di Assisi), ma anche con il cammino di San Benedetto (a Montecassino, abbazia fondata da San Benedetto c'era una chiesa dedicata a San Martino, considerato il modello del monachesimo occidentale). Parimenti la via Francigena, come anche la via Francigena del Sud costituisce un ulteriore snodo dell'itinerario San Martino che per la sua diffusione capillare incontra questo itinerario culturale in diverse regioni. Da ciò deriva la possibilità di istituire veri e propri accordi, il cui effetto sarebbe quello di favorire l'interconnessione anche infrastrutturale dei cammini d'Italia.




Analogamente, la convenzione con le amministrazioni pubbliche e con gli enti privati costituisce una buona prassi che il Centro Culturale San Martino sta sperimentando in Puglia.

L'iniziativa **Città e territori martiniani** che Il Centro Culturale San Martino di Taviano ha proposto in occasione dell'assemblea generale della Federazione europea che si è tenuta per la prima volta in Puglia, ha raccolto il consenso formale dell'amministrazione di Taviano e il sostegno sostanziale dell'amministrazione di Martina Franca che ha saputo coinvolgere con accordi mirati e convenzioni le imprese e gli agriturismi del territorio, disponibili ad offrire accoglienza ai delegati europei.

Procedendo su questa strada, crediamo che sia possibile rendere riconoscibile anche in Italia un itinerario fondamentale per **TUTTO IL TERRITORIO**, valorizzando il patrimonio culturale materiale e immateriale di San Martino che abbiamo iniziato a mappare nel Salento in Puglia, in Friuli, in Emilia Romagna e nel Lazio.

I cammini nascono dal basso, ma richiedono un sostegno convinto delle amministrazioni pubbliche, motivato dalla **possibilità di sviluppare economie su piccola scala anche in territori che rischiano di rimanere marginali senza adeguati interventi e politiche pubbliche, a causa dell'emorragia giovanile, dell'inverno demografico e dello spopolamento delle aree interne.** Il DDL indica la strada giusta da seguire.



La *valorizzazione dei borghi* ed il riferimento alla *Strategia nazionale delle aree interne*, nell'art. 1 del DDL, sono fattori estremamente positivi per il riconoscimento e alla valorizzazione dei cammini e degli itinerari europei del consiglio d'Europa.

A ciò si lega anche la necessità di ampliare le aree del Paese che potrebbero rientrare nella Strategia nazionale delle aree interne, per ora escluse.

Sulla base dei criteri e dei presupposti indicati dal **DDL 562** i cammini possono offrire un contributo fondamentale per lo sviluppo umano sostenibile.